

ABBONAMENTI

Anno L. 12: Semestre L. 7
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 11
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
gina di testo L. 1.—; Necrologia
L. 1.—; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avvisio
cent. 10, minimo L. 2.—.

il Friuli

La restaurazione della libertà nella vita civile non può essere affidata a quelli che hanno instaurata la tirannia

L'insidia della normalizzazione fascista - La chiara visione delle Opposizioni - Il popolo matura la sua riscossa civile

Don Minzoni

E' il nostro martire. La sua anima come quella dell'on. Matteotti incombe sul regime sentenziando una condanna inesorabile.
Qui la brutale violenza che la fazione armata distrinse contro gli inermi non d'altro ci preleva se non di tener fede alle proprie ideali morali, alle proprie aspirazioni politiche, arrivi ad estremi di selvaggia, inaudita bestialità.

E poco dopo l'on. Mussolini doveva esprimere il suo malumore per l'insuccesso, lui che aveva assistito nel suo salone della Vittoria alla firma di quello che la cortigianeria dei profittatori aveva chiamato il patto storico della collaborazione di classe. Chiediamo ai nostri lavoratori, specialmente a quelli dei campi, quel che significa per essi il fascismo.
La più cieca e stolta reazione imperverosa sotto la protezione del santo manganello.

I cattolici, anche per i popolari. Sarebbe stolto pensare che questo periodo di stasi abbia soppressa la questione sociale; anzi la ha ingigantita! Per noi resta ancora la questione sociale scrutata con occhio di lince da Leone XIII; e il regnante Sommo Pontefice ha avuto già accenni significativi alla gravità della questione, ai doveri che ne derivano per i cattolici. Sarebbe colpevole, oltre che inconstante, per i cattolici non prestare l'attenzione più viva al riprendere delle attività sociali economiche.

Al sindacalismo dobbiamo accingerci a tornare per un dovere sociale superiore a ogni considerazione interessata di parte o di concorrenza di parte. Ma non mancano considerazioni contingenti a dimostrare la necessità di tale ripresa. Il nostro sindacalismo non è e non può essere il sindacalismo socialista, per profonde differenze di principi, di fini, di metodi. Ebbene, poiché in realtà le masse abbandonate a sé, domani, nella libertà sindacale, anche per moto di reazione, potranno volgere alle file socialiste, poiché in queste vi può essere un pericolo di sovvertimento sociale, poiché la manovra con la quale si cerca ancora di puntellare la tirannia della dittatura è appunto questo pericolo, è dovere nostro accingerci a dimostrare che nella libertà sindacale, forze sane e di ordine, benché schiettamente democratiche, sapranno contenere le competizioni sociali nell'orbita delle leggi e dell'ordine.

Compito grave ed impellente. Prepariamoci a compiere anche questo nuovo dovere. Le masse che ieri ci hanno seguito saranno ancora con noi domani se, con sincerità, con onestà e con cuore sapremo essere fra mezzo a loro per guidarle verso un migliore avvenire morale ed economico.
L'Unione Pubblicità Italiana

Altri discorsi
Le ultime parole dell'oratore sono salutate da vive acclamazioni; poi l'assemblea si ricomponne nuovamente in silenzio per ascoltare il discorso dell'on. Di Cesarò.
Dopo l'ex ministro Di Cesarò parla, per i massimalisti, l'on. Oro Nobili che è anche applaudito.
L'on. Facchinetti, accolto da applausi, dichiara di parlare a nome dei repubblicani e dei combattenti della «Italia Libera», che sono però due cose ben distinte.

Qui non azione sporadica di gregari, non sincera sconfessione né deplorazione di capi bensì perfetta organizzazione del crimine, pieno accordo fra di rigenti e sicari.
A Matteotti, dopo l'assassinio, la deturpazione, lo scempio, la cannibale sea devastazione dei suoi resti mortali.
A Don Minzoni, dopo a letale aggressione, la diffamazione oscena. Il Sacerdote intemerato dovrà passare nelle gazzette come un bigare bel limbusto, come un disonesto trafficante.

E i lavoratori morsero e mordono il freno, tacitamente, aspettando. E si giunge al punto che gli industriali stessi riconoscono la necessità del ritorno alla libertà di organizzazione.
I tentativi ultimi di rimediare al fallimento, le azioni energiche sindacali, gli scioperi sussidiati dal partito a nulla servirono o servono. Il sindacalismo fascista si sente mancare il terreno sotto i piedi.
Gli è che anche qui, come negli altri campi, la libertà è il primo bene, che non si può sopprimere e che compenso scatta nella reazione.

E' questa la sola vera collaborazione di classe, che si raggiunge non attraverso un utopistico sindacalismo integrale ma attraverso i sindacati di soli lavoratori rivolti alla difesa dei propri interessi di classe, con libertà e indipendenza, ma col freno e la guida di principi morali superiori che contemperano il bene di tutta la umanità.

Compito grave ed impellente. Prepariamoci a compiere anche questo nuovo dovere. Le masse che ieri ci hanno seguito saranno ancora con noi domani se, con sincerità, con onestà e con cuore sapremo essere fra mezzo a loro per guidarle verso un migliore avvenire morale ed economico.

La lotta che vivifica
«La nostra non è alleanza di fazioni o incontro casuale di partiti; è la riscossa morale per cui si insorge contro tutto ciò che è la negazione dei valori fondamentali per i quali la vita civile può aspirare al progresso; è la difesa stessa di quei principi che la legge pone a base della pacifica convivenza civile. E noi sentiamo che in questa nostra opera ancora vale il patto solenne che fu fatto durante la guerra: resistere per esistere. Noi resistiamo perché esistano l'onore e la fortuna d'Italia!

Con questo la serie dei discorsi ufficiali dovrebbe essere finita, ma una parte dell'uditorio acclama a gran voce Raffaele Rossetti e lo spinge sul palcoscenico ove egli pronuncia brevi parole, concludendo col grido: «Evviva l'Italia Libera!».
Prende quindi a parlare l'on. Turati il quale, nella sua qualità di presidente, chiude l'assemblea.

Non bastava il martirio suo. Vi si aggiungeva la profanazione il sacrilegio!
Le tenere avvolsero a lungo il torbido retroscena dell'ingrigo la trama vastissima del reato. L'oltracotante definitivo della barbarie subì raggiunto. Le libere voci ed liberi Tribunali, in regime di pieni poteri e di incontrastato rassicuramento, parvero impotenti a scoprire, a denunciar ed a bollare completamente l'infamia. L'opinione pubblica, ubriacata da misti fazioni dei dominatori, sembrò aver sanato in uno strano quietismo anche quell'orribile misfatto. In realtà risuonava il suo atteggiamento all'hebraico giudizio del tempo, all'inattuabile controllo della verità.

Oramai affacciamo al domani. La parentesi è presso a chiudersi; il ritorno alla libertà sindacale è inevitabile, come la situazione generale ci riporta e inesorabilmente verso la libertà civile.
Il domani quale sarà?
Ecco il problema sociale anche per

popolo italiano di riprendere possesso del proprio diritto e di discutere intorno agli indirizzi della propria vita, dopo i due lunghi anni dell'oppressione fascista. Un primo accento di primavera torna in mezzo a noi e pervade i nostri cuori dopo un durissimo inverno. E' la libertà italiana, che rifiorisce come una mistica aiuola irrorata dal sangue del martirio. E mentre le Opposizioni che abbandonarono il Parlamento per salvarne i destini, vengono in mezzo al Paese a comunicare col popolo nel pensiero, nella speranza, nella responsabilità, piaghiamo l'anima commossa e riverente dinanzi alla memoria di Lui dal cui sangue germogliò la nuova vicenda che oggi si affida alla nostra battaglia!

«Ciò nonostante — continua l'oratore — la sua posizione morale e penale non viene giudicata incompatibile col mantenimento dell'altissimo grado che egli ha nella Milizia; né sono annunziate, finora, cioè non ostante, dimissioni di ufficiali e di appartenenti a quel corpo. Il predecessore di costui, generale spaurito e senatore del regno, frequentava nuovamente, in questi giorni, le aule di palazzo Madama; forse per acclimatarsi un po' alla volta agli ambienti dell'Alta Corte di Giustizia! (Applausi prolungati).

«Per noi oppositori la milizia rimane l'ostacolo insuperabile a qualunque sognata ed auspicata restaurazione di pace e di ordine; la dimostrazione in atto di un proposito erminoso di oppressione che smentisce ogni menzogna, genera parola; il simbolo vivente dell'offesa che il fascismo infligge al diritto dei cittadini, la cui uguaglianza è negata nel fatto, e la cui convivenza civile è resa impossibile.

«Essa è, in verità, la guardia carceraria della libertà italiana (applausi); essa umilia la dignità di tutto un popolo e di ciascun cittadino sotto la ferula dell'arrogante usurpatore; essa è destinata a svanire, come nebbia al sole, il giorno in cui il popolo italiano, svegliandosi finalmente e levandosi sui piedi, metterà alla porta i servi infedeli che hanno gozzovigliato nella sua casa durante il lungo letargo.

Oggi un tragico colpo di enea è in atto. La sua risoluzione potrà tardare, ma sarà sicura ed inelutabile. Impeccabili saranno le designazioni di gravissima responsabilità.

Modesto il teatro che dovette sostituire la sala del Partito Popolare, la quale non avrebbe potuto contenere che pochi delegati.
L'attesa del convegno è stata vivissima. C'erano preoccupazioni per una improvvisa e non improbabile proibizione.

«Per noi oppositori la milizia rimane l'ostacolo insuperabile a qualunque sognata ed auspicata restaurazione di pace e di ordine; la dimostrazione in atto di un proposito erminoso di oppressione che smentisce ogni menzogna, genera parola; il simbolo vivente dell'offesa che il fascismo infligge al diritto dei cittadini, la cui uguaglianza è negata nel fatto, e la cui convivenza civile è resa impossibile.

«Essa è, in verità, la guardia carceraria della libertà italiana (applausi); essa umilia la dignità di tutto un popolo e di ciascun cittadino sotto la ferula dell'arrogante usurpatore; essa è destinata a svanire, come nebbia al sole, il giorno in cui il popolo italiano, svegliandosi finalmente e levandosi sui piedi, metterà alla porta i servi infedeli che hanno gozzovigliato nella sua casa durante il lungo letargo.

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

Non mancherà che autorevoli conflitti abbiano cercato di svalutare i significati storici della requisitoria letta dal Balbo di suo pugno.
Oggi, non uno, due spiriti, ebbliti non fra noi in questa atmosfera non ancora redenta dalla profanazione quotidiana, due spiriti oggi invocati pace e giustizia.

Fin dal mattino l'affluenza dei delegati alla sede del Partito Popolare in via Capellari, per il ritiro dei biglietti personali d'ingresso alla riunione fissata per le ore 14, è stata continua.
Fin dalle ore 13 cominciano ad affluire al Teatro dell'Arte Moderna.

«Per noi oppositori la milizia rimane l'ostacolo insuperabile a qualunque sognata ed auspicata restaurazione di pace e di ordine; la dimostrazione in atto di un proposito erminoso di oppressione che smentisce ogni menzogna, genera parola; il simbolo vivente dell'offesa che il fascismo infligge al diritto dei cittadini, la cui uguaglianza è negata nel fatto, e la cui convivenza civile è resa impossibile.

«Essa è, in verità, la guardia carceraria della libertà italiana (applausi); essa umilia la dignità di tutto un popolo e di ciascun cittadino sotto la ferula dell'arrogante usurpatore; essa è destinata a svanire, come nebbia al sole, il giorno in cui il popolo italiano, svegliandosi finalmente e levandosi sui piedi, metterà alla porta i servi infedeli che hanno gozzovigliato nella sua casa durante il lungo letargo.

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

Il popolo, oggi è sordo alla loro blaterazione, è attento alla voce dei martiri. Il popolo è coi martiri in quanto sa che nel loro culto c'è la sua salvezza e la sua redenzione, in quanto sa che nel loro monito c'è la grazia per civile e morale della Patria. Il popolo nel nome dei martiri recala luce completa, severa giustizia.

Erano rappresentate le direzioni centrali del partito socialista italiano, del partito socialista unitario, del partito popolare italiano, del partito repubblicano, della democrazia sociale, della democrazia indipendente, dei combattenti dell'Italia Libera, del partito dei contadini, della «Rivoluzione Liberale», dell'Unione Reduci di guerra, dei Sindacati Corridoniani.

«Per noi oppositori la milizia rimane l'ostacolo insuperabile a qualunque sognata ed auspicata restaurazione di pace e di ordine; la dimostrazione in atto di un proposito erminoso di oppressione che smentisce ogni menzogna, genera parola; il simbolo vivente dell'offesa che il fascismo infligge al diritto dei cittadini, la cui uguaglianza è negata nel fatto, e la cui convivenza civile è resa impossibile.

«Essa è, in verità, la guardia carceraria della libertà italiana (applausi); essa umilia la dignità di tutto un popolo e di ciascun cittadino sotto la ferula dell'arrogante usurpatore; essa è destinata a svanire, come nebbia al sole, il giorno in cui il popolo italiano, svegliandosi finalmente e levandosi sui piedi, metterà alla porta i servi infedeli che hanno gozzovigliato nella sua casa durante il lungo letargo.

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

Il popolo, oggi è sordo alla loro blaterazione, è attento alla voce dei martiri. Il popolo è coi martiri in quanto sa che nel loro culto c'è la sua salvezza e la sua redenzione, in quanto sa che nel loro monito c'è la grazia per civile e morale della Patria. Il popolo nel nome dei martiri recala luce completa, severa giustizia.

Erano rappresentate le direzioni centrali del partito socialista italiano, del partito socialista unitario, del partito popolare italiano, del partito repubblicano, della democrazia sociale, della democrazia indipendente, dei combattenti dell'Italia Libera, del partito dei contadini, della «Rivoluzione Liberale», dell'Unione Reduci di guerra, dei Sindacati Corridoniani.

«Per noi oppositori la milizia rimane l'ostacolo insuperabile a qualunque sognata ed auspicata restaurazione di pace e di ordine; la dimostrazione in atto di un proposito erminoso di oppressione che smentisce ogni menzogna, genera parola; il simbolo vivente dell'offesa che il fascismo infligge al diritto dei cittadini, la cui uguaglianza è negata nel fatto, e la cui convivenza civile è resa impossibile.

«Essa è, in verità, la guardia carceraria della libertà italiana (applausi); essa umilia la dignità di tutto un popolo e di ciascun cittadino sotto la ferula dell'arrogante usurpatore; essa è destinata a svanire, come nebbia al sole, il giorno in cui il popolo italiano, svegliandosi finalmente e levandosi sui piedi, metterà alla porta i servi infedeli che hanno gozzovigliato nella sua casa durante il lungo letargo.

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

Il popolo, oggi è sordo alla loro blaterazione, è attento alla voce dei martiri. Il popolo è coi martiri in quanto sa che nel loro culto c'è la sua salvezza e la sua redenzione, in quanto sa che nel loro monito c'è la grazia per civile e morale della Patria. Il popolo nel nome dei martiri recala luce completa, severa giustizia.

Erano rappresentate le direzioni centrali del partito socialista italiano, del partito socialista unitario, del partito popolare italiano, del partito repubblicano, della democrazia sociale, della democrazia indipendente, dei combattenti dell'Italia Libera, del partito dei contadini, della «Rivoluzione Liberale», dell'Unione Reduci di guerra, dei Sindacati Corridoniani.

«Per noi oppositori la milizia rimane l'ostacolo insuperabile a qualunque sognata ed auspicata restaurazione di pace e di ordine; la dimostrazione in atto di un proposito erminoso di oppressione che smentisce ogni menzogna, genera parola; il simbolo vivente dell'offesa che il fascismo infligge al diritto dei cittadini, la cui uguaglianza è negata nel fatto, e la cui convivenza civile è resa impossibile.

«Essa è, in verità, la guardia carceraria della libertà italiana (applausi); essa umilia la dignità di tutto un popolo e di ciascun cittadino sotto la ferula dell'arrogante usurpatore; essa è destinata a svanire, come nebbia al sole, il giorno in cui il popolo italiano, svegliandosi finalmente e levandosi sui piedi, metterà alla porta i servi infedeli che hanno gozzovigliato nella sua casa durante il lungo letargo.

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

Il popolo, oggi è sordo alla loro blaterazione, è attento alla voce dei martiri. Il popolo è coi martiri in quanto sa che nel loro culto c'è la sua salvezza e la sua redenzione, in quanto sa che nel loro monito c'è la grazia per civile e morale della Patria. Il popolo nel nome dei martiri recala luce completa, severa giustizia.

Erano rappresentate le direzioni centrali del partito socialista italiano, del partito socialista unitario, del partito popolare italiano, del partito repubblicano, della democrazia sociale, della democrazia indipendente, dei combattenti dell'Italia Libera, del partito dei contadini, della «Rivoluzione Liberale», dell'Unione Reduci di guerra, dei Sindacati Corridoniani.

«Per noi oppositori la milizia rimane l'ostacolo insuperabile a qualunque sognata ed auspicata restaurazione di pace e di ordine; la dimostrazione in atto di un proposito erminoso di oppressione che smentisce ogni menzogna, genera parola; il simbolo vivente dell'offesa che il fascismo infligge al diritto dei cittadini, la cui uguaglianza è negata nel fatto, e la cui convivenza civile è resa impossibile.

«Essa è, in verità, la guardia carceraria della libertà italiana (applausi); essa umilia la dignità di tutto un popolo e di ciascun cittadino sotto la ferula dell'arrogante usurpatore; essa è destinata a svanire, come nebbia al sole, il giorno in cui il popolo italiano, svegliandosi finalmente e levandosi sui piedi, metterà alla porta i servi infedeli che hanno gozzovigliato nella sua casa durante il lungo letargo.

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

Il popolo, oggi è sordo alla loro blaterazione, è attento alla voce dei martiri. Il popolo è coi martiri in quanto sa che nel loro culto c'è la sua salvezza e la sua redenzione, in quanto sa che nel loro monito c'è la grazia per civile e morale della Patria. Il popolo nel nome dei martiri recala luce completa, severa giustizia.

Erano rappresentate le direzioni centrali del partito socialista italiano, del partito socialista unitario, del partito popolare italiano, del partito repubblicano, della democrazia sociale, della democrazia indipendente, dei combattenti dell'Italia Libera, del partito dei contadini, della «Rivoluzione Liberale», dell'Unione Reduci di guerra, dei Sindacati Corridoniani.

«Per noi oppositori la milizia rimane l'ostacolo insuperabile a qualunque sognata ed auspicata restaurazione di pace e di ordine; la dimostrazione in atto di un proposito erminoso di oppressione che smentisce ogni menzogna, genera parola; il simbolo vivente dell'offesa che il fascismo infligge al diritto dei cittadini, la cui uguaglianza è negata nel fatto, e la cui convivenza civile è resa impossibile.

«Essa è, in verità, la guardia carceraria della libertà italiana (applausi); essa umilia la dignità di tutto un popolo e di ciascun cittadino sotto la ferula dell'arrogante usurpatore; essa è destinata a svanire, come nebbia al sole, il giorno in cui il popolo italiano, svegliandosi finalmente e levandosi sui piedi, metterà alla porta i servi infedeli che hanno gozzovigliato nella sua casa durante il lungo letargo.

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

L'adunata delle Opposizioni a Milano

La fiera requisitoria Amendola contro la fazione che detiene il potere

L'ambiente

Modesto il teatro che dovette sostituire la sala del Partito Popolare, la quale non avrebbe potuto contenere che pochi delegati.

Fin dal mattino l'affluenza dei delegati alla sede del Partito Popolare in via Capellari, per il ritiro dei biglietti personali d'ingresso alla riunione fissata per le ore 14, è stata continua.

Erano rappresentate le direzioni centrali del partito socialista italiano, del partito socialista unitario, del partito popolare italiano, del partito repubblicano, della democrazia sociale, della democrazia indipendente, dei combattenti dell'Italia Libera, del partito dei contadini, della «Rivoluzione Liberale», dell'Unione Reduci di guerra, dei Sindacati Corridoniani.

Erano presenti i rappresentanti di novantasette comitati di opposizione.
Moltissime sono state le adesioni di deputati, di personalità e di comitati di opposizione.

Erano presenti i rappresentanti di novantasette comitati di opposizione.
Moltissime sono state le adesioni di deputati, di personalità e di comitati di opposizione.

Erano presenti i rappresentanti di novantasette comitati di opposizione.
Moltissime sono state le adesioni di deputati, di personalità e di comitati di opposizione.

«Per noi oppositori la milizia rimane l'ostacolo insuperabile a qualunque sognata ed auspicata restaurazione di pace e di ordine; la dimostrazione in atto di un proposito erminoso di oppressione che smentisce ogni menzogna, genera parola; il simbolo vivente dell'offesa che il fascismo infligge al diritto dei cittadini, la cui uguaglianza è negata nel fatto, e la cui convivenza civile è resa impossibile.

«Essa è, in verità, la guardia carceraria della libertà italiana (applausi); essa umilia la dignità di tutto un popolo e di ciascun cittadino sotto la ferula dell'arrogante usurpatore; essa è destinata a svanire, come nebbia al sole, il giorno in cui il popolo italiano, svegliandosi finalmente e levandosi sui piedi, metterà alla porta i servi infedeli che hanno gozzovigliato nella sua casa durante il lungo letargo.

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Per noi oppositori la milizia rimane l'ostacolo insuperabile a qualunque sognata ed auspicata restaurazione di pace e di ordine; la dimostrazione in atto di un proposito erminoso di oppressione che smentisce ogni menzogna, genera parola; il simbolo vivente dell'offesa che il fascismo infligge al diritto dei cittadini, la cui uguaglianza è negata nel fatto, e la cui convivenza civile è resa impossibile.

«Essa è, in verità, la guardia carceraria della libertà italiana (applausi); essa umilia la dignità di tutto un popolo e di ciascun cittadino sotto la ferula dell'arrogante usurpatore; essa è destinata a svanire, come nebbia al sole, il giorno in cui il popolo italiano, svegliandosi finalmente e levandosi sui piedi, metterà alla porta i servi infedeli che hanno gozzovigliato nella sua casa durante il lungo letargo.

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Per noi oppositori la milizia rimane l'ostacolo insuperabile a qualunque sognata ed auspicata restaurazione di pace e di ordine; la dimostrazione in atto di un proposito erminoso di oppressione che smentisce ogni menzogna, genera parola; il simbolo vivente dell'offesa che il fascismo infligge al diritto dei cittadini, la cui uguaglianza è negata nel fatto, e la cui convivenza civile è resa impossibile.

«Essa è, in verità, la guardia carceraria della libertà italiana (applausi); essa umilia la dignità di tutto un popolo e di ciascun cittadino sotto la ferula dell'arrogante usurpatore; essa è destinata a svanire, come nebbia al sole, il giorno in cui il popolo italiano, svegliandosi finalmente e levandosi sui piedi, metterà alla porta i servi infedeli che hanno gozzovigliato nella sua casa durante il lungo letargo.

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Per noi oppositori la milizia rimane l'ostacolo insuperabile a qualunque sognata ed auspicata restaurazione di pace e di ordine; la dimostrazione in atto di un proposito erminoso di oppressione che smentisce ogni menzogna, genera parola; il simbolo vivente dell'offesa che il fascismo infligge al diritto dei cittadini, la cui uguaglianza è negata nel fatto, e la cui convivenza civile è resa impossibile.

«Essa è, in verità, la guardia carceraria della libertà italiana (applausi); essa umilia la dignità di tutto un popolo e di ciascun cittadino sotto la ferula dell'arrogante usurpatore; essa è destinata a svanire, come nebbia al sole, il giorno in cui il popolo italiano, svegliandosi finalmente e levandosi sui piedi, metterà alla porta i servi infedeli che hanno gozzovigliato nella sua casa durante il lungo letargo.

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

«Noi ci siamo trovati spontaneamente insieme nella solidarietà dolorante di rimpianto di due vittime che restano incancellabili nei nostri cuori: intorno alla bara che racchiude il martire socialista, straziato nelle giovani carni dalla brutale violenza dei dominatori, come per rivendicare che giustizia si compia contro i massacratori del quel degno sacerdote....

La requisitoria Amendola

Segue l'on. Amendola il quale dopo esordio riferendosi al ricordo di Matteotti evocato da Turati, dice:
«Qui, nell'assemblea dei Comitati di opposizione dell'Alta Italia, che si riunisce a Milano, patria di libertà e di giustizia, si accenna a voler fare un po' sul serio.

Milizia di parte e fiancheggiatori

«Problema chiave della situazione presente — sul quale tenacemente insistono le Opposizioni — è quello della Milizia: che i fascisti definiscono «di sicurezza nazionale» forse perché incompatibile con la sicurezza nazionale (l'ilarità). Finché la Milizia esiste, il mestiere più malinconico e più in conclusione sarà in Italia, quello del ministro dell'Interno. Né il giuramento prestato al Capo dello Stato, e contemporaneamente al Capo del Governo, modificò in nulla il carattere della Milizia, che è perfettamente definito da una grande sentenza che si legge sui muri della caserma romana di Magnanapoli: «La Milizia è superfascista». Che cosa sia la Milizia non abbiamo bisogno di definire: la definizione è nella carne e nella memoria di innumerevoli cittadini italiani. Tre settimane o sono vedemmo scendere in campo, in difesa del suo onore, colui che ne era l'ufficiale più elevato in grado. Oggi costui deve pensare a difendere il proprio onore di soldato e di cittadino, e ha dei conti da rendere alla giustizia del Paese.

L'on. Mauri

«Rileva la cordialità e la inerrabilità di consensi onde il blocco delle opposizioni si è costituito alla Camera e nel Paese, il quale — soggiunge l'ora-

GLI ABBONAMENTI A «IL FRIULI» SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE, VIA TREPPO N. 1, E PRESSO LE CARTOLERIE E LIBRERIE ZORZI, VIA PREFETTURA DI PRAMPERO, VIA MANIN-UDINE.

Lettere perdute

Lettera riservata al generalissimo Italo Balbo che se ne va

Caro Balbo, Ti ho scritto ieri l'altro per prendere atto delle tue dimissioni dopo il malaugurato incidente di quella tale lettera.

Ma non resisto al bisogno di esprimerti più largamente e cordialmente il mio sentimento. Certo avrai accettato quella mia. E' il massimo che potevo fare; e tu lo comprendi.

I tempi sono quel che sono e la vita non è facile neanche per me. Se sapessi come sento la gravità di questa mia situazione, tra il peso del governo, la battaglia delle opposizioni, il favore di amici più o meno sinceri; e come spesso ripenso con nostalgia ai bei tempi delle nostre battaglie nelle piazze, quando il governo ce l'avevano gli altri, ma le autorità in fine mollavano, e tutte le strade e le porte ci venivano aperte.....

Ma oramai quel che è stato è stato e indietro non si torna; non si torna perchè sarebbe pazzesco. Ha un bel gridare Farinacci! Secondo ondate? Minacciata pure, se vale.

Ma chi si prende la responsabilità di farle, per farsi seppellire?....

A' la guerra come a' la guerra, caro Italo; quel che è stato è stato, e il manganello davvero non serve più ed il meglio che si possa fare è di riporlo in soffitta, o maneggiarlo, ma solo come minaccia lontana.

Oggi, credimi, la guerra nostra non si può più fare se non tentando la carta di quel verbo che, come sai, non mi piace punto; normalizzare.

Lo so; vi meraviglia; vi repugna... Ma, buon Dio, che si può fare? Ho dovuto riconoscere che il Paese si è staccato dal fascismo. Ed è la realtà: io devo pur informarmi e sapere! Ora, quando, ad esempio, ogni giorno le officine dei nemici vomitano migliaia di fogli avversari, che sono avidamente letti, quando uno spregevole giornale satirico, il «Becco Giallo», lancia ogni settimana le sue 350.000 copie, mentre i nostri giornali di giorno in giorno intisichiscono e creperebbero se non fossero convenientemente foraggiati, dimmi tu, caro Italo, che ti resta a fare?

La cosa è giunta al punto che, mentre un giorno di giornali antifascisti non ne vedevi in circolazione, ora dovunque tu vada, per le strade, al caffè, al teatro, nelle aule dei tribunali, nei nostri uffici anche, vedi spiegazzato il foglio avversario, con una impudenza inaudita.

E vuoi fare? Dare la caccia, a suon di manganello, a tutta codesta gente? Sono un po' troppi..... E intanto, hai veduto quel che accade alla Camera. C'è voluto del bello e del buono per tenermi in piedi; e ho dovuto parlare dolce e protestare e promettere... E hai veduto cosa mi ha piantato quel parruccone del Senato, che mi ha bocciato quattro nuovi senatori.....

Mi dici che la tua lettera dopo tutto non è nulla di straordinario!! Sta bene, caro Italo, lo ammetto; ma ieri; oggi invece vedi che razza di putiferio ti solleva. Si parla di incriminabilità; si invoca il codice penale comune per dire che tu hai commesso un reato in citando al delitto, si invoca la costituzione per dire che hai violati i diritti e doveri del potere esecutivo e di quello giudiziario.....

Ieri sì, caro Balbo; ma oggi, come vedi, non va. E le situazioni bisogna pigliarsela come stanno. Abbi dunque pazienza; e per ora rassegnati.

Del resto da parte mia dovrei rimproverarti quella tua frase compromettente «se scrivo questo da Roma, è segno che so quel che mi dico!». Ma lasciamo là: Giunta me ne fa di peggio; lasciamoci senza rancore.

Ho fatto tutto quello che ancora mi era possibile nelle presenti condizioni; ti ho confermata la fiducia, ampiamente ho conservato il grado di generale, te..... sarai convinto che più di così non poteva fare, quando tu osservasti che anche questo ha sollevato le più pungenti critiche.....

La battaglia è grossa. Tiriamo innanzi, caro Balbo; l'ora è difficile e bisogna cercare di navigare; se si vuol ancora tentare di salvare qualche cosa. Non senti che si giunge a parlare di Alta Corte di Giustizia?

La fortuna ci assista e ci prepari tempi migliori. Ti abbraccio tuo Mussolini

Perchè Balbo si fece fascista

Guido Torti legionario ferrarese in una lettera pubblicata sui massimi quotidiani d'Italia spiega perchè il repubblicano, ex commissario prefetti

zio di Pinzano al Tagliamento, si fece fascista, alla decina ora. Sempre idealista Balbo. Proprio quando nello Spilimberghese se favoriva la corrente bolscevica e preparava il terreno per le elezioni ed i candidati comunisti.

E per questo suo ideale di patriottismo e di rettitudine entrò anche nel fascio.

Scriva dunque il Torti: S. E. il generalissimo Italo Balbo, passò dal circolo repubblicano al fascio di Ferrara, nel febbraio 1921, quando il fascismo aveva ben 54 nuclei fortissimi disseminati per la provincia, dove ormai dominava quasi senza contrasto; ed il trapasso del futuro generalissimo dalla Repubblica alla Monarchia venne trattato e concluso con tre persone, vive, sane ed abili a testimoniare (l'on. Barbato Gattelli, il ten. Olao Gaggioli, ora console della Legione ferrarese della milizia, ed il sottoscritto) a queste condizioni:

- 1. Stipendio mensile di lire millecinquecento;
2. Nomina immediata a segretario;
3. Garanzia di un impiego bancario alla fine della battaglia fascista (ispettore della Banca Mutua).
Solo quando noi avessimo assicurato a Balbo, questi tre punti, Egli avrebbe restituito la tessera del Partito repubblicano; prima no.
E così esattamente avvenne».

Per ordine del Duce trionfi il manganello,,

L'ex sindaco di Alessandria, Raimondo Sala, comunicò ai giornali due circolari «riservatissime» emesse, la prima dalla segreteria generale del partito nazionale fascista, l'altra dal segretario politico della Federazione fascista della prov. di Novara al tempo della campagna per le elezioni politiche.

Roma, 11 marzo 1924.

Alle Federazioni provinciali fasciste di Alessandria, Cuneo, Novara, Milano Pavia, Torino.

«Per ordine del duce e del fascismo su concesso parere del direttore nazionale i signori segretari provinciali dovranno considerare come i più temibili nemici del fascismo i signori Sala e Cesare Forni. In conseguenza di ciò e parallelamente alle istruzioni impartite dal capo del Governo ai prefetti delle provincie dovrà ai suddetti signori essere resa impossibile la vita nelle provincie ove hanno interesse a creare i maggiori dissidi in vista di uno sfruttamento elettorale. Non dovranno esser permessi né comizi né conferenze. In qualsiasi luogo si presenteranno dovranno venire attaccati violentemente da tutti i fascisti. Particolare avvertimento dovrà essere fatto al fascio di Biella che non ha trattato come si deve individui dichiarati nemici del fascismo e del Governo.

Attendo telegraficamente risposta con riferimento data e caratteri di questa circolare per cominciare al Duce che gli ordini saranno eseguiti.

Firmato: Il Segretario generale Francesco Giunta.

E questo è l'altro documento:

Novara, 12 marzo 1924.

«Ordini di Roma intendo siano rigidamente applicati. Sala e Forni non dovranno parlare in prov., occorrendo siano «stangati». Attendo assicurazioni. Saluti fascisti.

Il Segretario politico prov. Amedeo Belloni

A queste lettere non occorre aggiungere commenti. Diremo solo che la circolare recentemente inviata dai due signori fasci, per la normalizzazione è stata accolta dal buon popolo italiano, con un senso di ironia tale che non salverà più neanche dal ridicolo la «Fetida ruina» verso cui marcia a cadenza la violenza diventata illegalmente potere.

Notiziario della settimana

Il generale Gandolfo ha preso il comando della Milizia, subentrando all'ex tenente Balbo, che resta sempre generale... fuori quadro. Si diceva che il Gandolfo avesse, in un tempo, avanzata una pregiudiziale circa i gradi della ufficialità nel corpo del partito. Però Gandolfo prefetto fascista a Cagliari e generalissimo poi, si è facilmente rieduto.

Cesare Sobrero valoroso giornalista è morto lunedì a Roma.

Giacomo Puccini è morto

Giacomo Puccini, l'insigne musicista italiano, allievo del Catalani, il magico autore di Butterfly, Bohème, Manon, ed altri apprezzati lavori, il musicista che ha saputo commuovere tutti i cuori, con le sue eccelse melodie non è più.

Morì sabato a Bruxelles. Prima di morire volle al suo capezzale il sacerdote. Il Nunzio Apostolico confessò l'illustre musicista, e gli portò il S. Viatico.

Alla salma, che riposa nel Monumentale di Milano furono rese solenni onoranze.

Puccini, l'anima nobile e credente insegnò a quanti oggi travati delle

passioni dimenticano il supremo fine della vita.

Puccini insegnò come si deve civilmente vivere e cristianamente morire.

Un nuovo deputato popolare

Dopo una revisione dei voti riportati dalle varie liste elettorali nella circoscrizione Basilicata-Calabria, la Giunta delle elezioni, al posto del comunista Gullo, ha proclamato eletto l'on. Nicola Siles. L'on. Siles è un attivissimo e valoroso industriale.

L'on. Siles è uno dei pionieri del polarismo in Calabria; all'azione del nostro partito egli ha dato magnifico contributo di fervore e di attività.

Siamo lieti che il Gruppo parlamentare popolare venga ad acquistare con l'on. Siles, un ottimo elemento al quale rivolgeremo da queste colonne il saluto di emeralda.

le rivolgeremo da queste colonne il saluto di emeralda.

Così il gruppo popolare conta 40 deputati.

Dopo il Messaggio che il duce inviò alle sezioni fasciste esortandole ad entrare nella normalità, ad obbedire alle leggi ed a finire con la violenza, a Reggio Calabria due fascisti certi Ardizzone Giuseppe e Chiaparonne Vincenzo, uccisero due operai di nota fede socialista. A Firenze fu tentata la invasione e distruzione del «Nuovo giornale». A Torino fu percosso l'ing. Vanicelli ed a Brescia il fascista Bertoni sparò rivoltellate contro l'ex compagno Gattardi riducendolo in fin di vita. Come si vede le parole del duce sono ascoltate dai suoi, con una disciplina meravigliosa.

Ohe! a bol la pignate!...

Poesie di Zaneto

Tunin Salandre - gran deputat a Moncitori - l'ha ciacaràt, sglonf di retoriche - fasint la critiche pòc favorevri - su la pulitiche bastonatorie - di Mussolin. E subit dopo - mestri Tunin voltant la vce - cum muse rote par sior Benito - contant al vote cum Sembell - cum Del Croà cum Forni e Finzi. - Ma no si sa qual sevi propri - la cause vere di che pulitiche - tant pòc sincere. Mi par che al sevi - caratar vil dopo la critiche - pleà il chenil. Tunin Salandre - plen di creanze al pree al supliche - la Majoranze. Par no cuvarzi - di disonòr l'Italie plene - nè di splendòr, par no fai piardi - fiduce e stime di fur a l'Estero - la vise prime. «O dovès vualtris - de Majoranze «che de l'Italie - sès la speranze «dale d'intindi - che nel Stival «cu la baracche - lin manco mal. «O dovès vualtris - visà i Taliàns «che cessin subit - di fa malàns; «che si fevele - che si risone «ma no si cope - no si bastone, «e no si jentre - ne lis fameis «a dà jù botis - a dà paveis «seancarant puartis - rompint portòns, «meti lis scrifs - sott i bleòns «tirà pes giambis - chei puars umin «che finabentri - son galanzum, «ma che no pensin - paree che ur pesse «d'involtzasi - ta lór ciamese. «Dovès di vualtris - no si dà fùg, «nè si sequestre - par rife o zùg; «due' chei puars diambars - che son

servint magari - che lis molassin jù pa la crepe - manganellant. L'insegne il diaul - a fa pignate ma no ur insegne - a taponalis. Cuinti sior capos - lor e dovevin fa miòr i calci - prime di falis. Lor no dovevin - cuinti fidasi nè di Beltrani - nè di Maran. Mostrant che letare - bastonatorie lor jù tradivin - t'un colp di man. Il Sane peraltri - di Don Minzoni l'ha fate nassi - che confuson par fa cognosci - due' i sacrilegos che lu mazzavin - cul lor baston. A tocià i predis - no si ha fortune e senze dubi - si pàe il fio, no son za jisimis - di fementutis ma son pronessis - fatis da Dio. ***

Il giornàl «la Lomelline» questionant cui combatènts no ur ha fatt un bon servizi molant fàr ciarts cumpliments. Une volte jù incensavin, ur fasevin mil blitis, ma cumò che par fortune tra di lor e han rott lis etis, E cul cuarti di Novembar ognun va pa la so strade, un fascist cu la so pene jù strapazze jù degrade. No si amat plui l'eroismo e si scriv e si fevele che ha dovut la benemerite acciapià in man la rivoltete, Par parà i soldats a batti e fa grand il «biell pais» e soà scit Lubiane i todesses nestris nemis. E ce sorte di spropositi! se al ves scrit un popolar suzedeve il finimondo, ma par lor l'è un altri afar. La lór bocie, la lór stampe e viv cence musarole, Federzòn jù lasse libars... cum dutt chest son in cariole, No covente che mi slargi, il letòr mi ha za capit che tratant in cheste forme son vizins... a tirà il pit. Une volte come sagris, nome polizis e paes e cumò te jù piturin come fossin stats vigliacs.

«parcè che insunis - son operaris. «E disèt ancie - ai sior Taliàns «che no si trate - piès che no diàns «dispensant lotis - molant jù quais «ai puars che puartin - sul pett medais «e che bisagne - dutt il Statüt «che al riauquisti - la so virtüt. «Se ca in Italie - sucedin mai «mi par che esistin - i tribunai, «no la milizie - che fas brutis tirs «a la prisinze - dei carbinis «che menin dentri - ta pereson «chei che lis ciupe - cence reson. «Indicà devin - second lis lezz, «no cui caprizis - dei sior perfets, «overosevi - de la questure «che no vul piardi - la mangiadure. Cussì Salandre, - che al racomande ai onorevui - de la so bande di persuadi - dutt il Stival di tigni a l'Estero - alt il moral, cul fa l'elenco - dei ats selvadis fats simpri a base - di bastonadis, lui al conferme - due' i delits che su pai sfueis - son stats descritis che si cometi - da doi tre àins dai siei amabiù - fascis'e' compains. Intant al spude - tal plat ch'al mangie po dopo in seguit - al batt e al rangie la Majoranze - che dà fur ordins par fa cometi - due' chei disordins dai siors che puartin - ciamese e fez par falis francis - cuinti la lez. Toni al fevele - si scriv sul sfuei di fur, a l'Estero - par dutt si lei, e l'onorevul - cul so gran scias al disonore - pardutt il fass. Po subit dopo - fate la foto, par che continui - la strage, al vote. Ciore vò Toni, - cambiast mistir no sès plui abil - sès biaghessir. ***

Svuedade apene - che jè la Ciamaire no comparissin - altris scrituris che comandavin - cence redenzie su l'uman gnar - gnovis roturis? Bastonaduris, - che si clamavin, chès jù pa crepe - fatis a stül; cum consuetudine - ches che plumbavin jù pa la schene - a mil a mil. Italo Balbo - generalissin che prime al jere - repubblican al abrazzave - pòc prin de marce il Fas par sevi - vèr italian. Su e jù pa l'Italie - si remenave e solamentri - par tigni in strope la int plui slave - al ordinave di batti saldo - baston e cope. Per sè al tignive - spade e danari e a meti in moto - dutt l'armament al pretindeve - ogni mesade una cagnere - mil e cincint. Ma poi sicome - cum cheste some lui nol podeve - sbarcià il lunari al domandave - ancie un banche, di plui la nomme - di segretari. Cum chest stipendi - no si dovevial ordinà botis - di neli sant

Per gli emigranti

Calvario!

La stampa italiana, negli Stati Uniti d'America, riporta la notizia che al cuni marinai esercenti il contrabbando degli emigranti, sorpresi dalle guardie federali americane, per evitare grossi fastidi si sono senz'altro sbarazzati degli incombodi passeggeri gettandoli nei fiumi Detroit e St. Clair. Furono avvistati e ritrovati alcuni cadaveri.

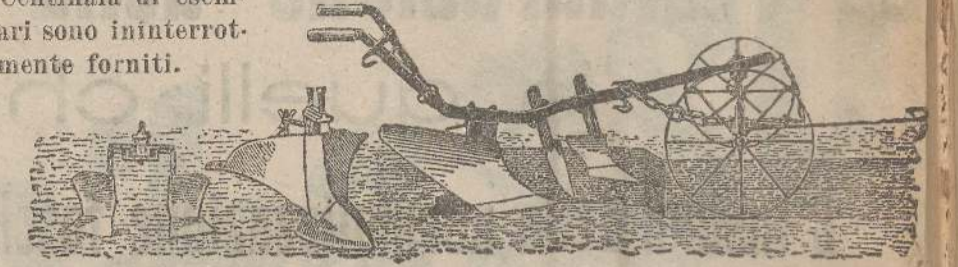
L'industria criminosa che si è creata, a suoi di dollari, per eludere il restrizionismo americano deve essere di serio ammonimento per i nostri emigranti.

Il calvario cui essi si espongono e le peripezie e la rovina e, anche nel caso segnalato, la fine orrenda alla quale possono andare incontro, dovrebbero ormai far desistere gli ingenui e gli inconsapevoli dall'abbandonarsi alle insinuanti promesse di questi biechi trafficanti di carne umana che, con la loro organizzazione contrabbandiera, sono causa di tanti dolori e di tante umiliazioni, e qualche volta possono, persino, risolvere la loro sciagurata attività con un macabro naufragio.

Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Gruppo completo su unica bure (Buf) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 550 = N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 = N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 = N. 10 (scheletro acciaio) L. 775 -

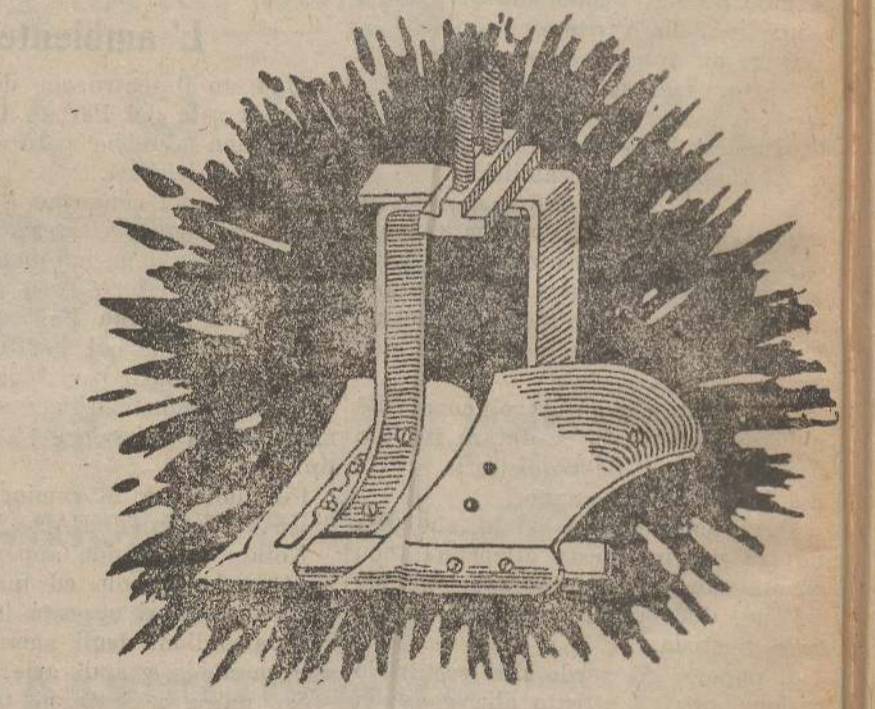
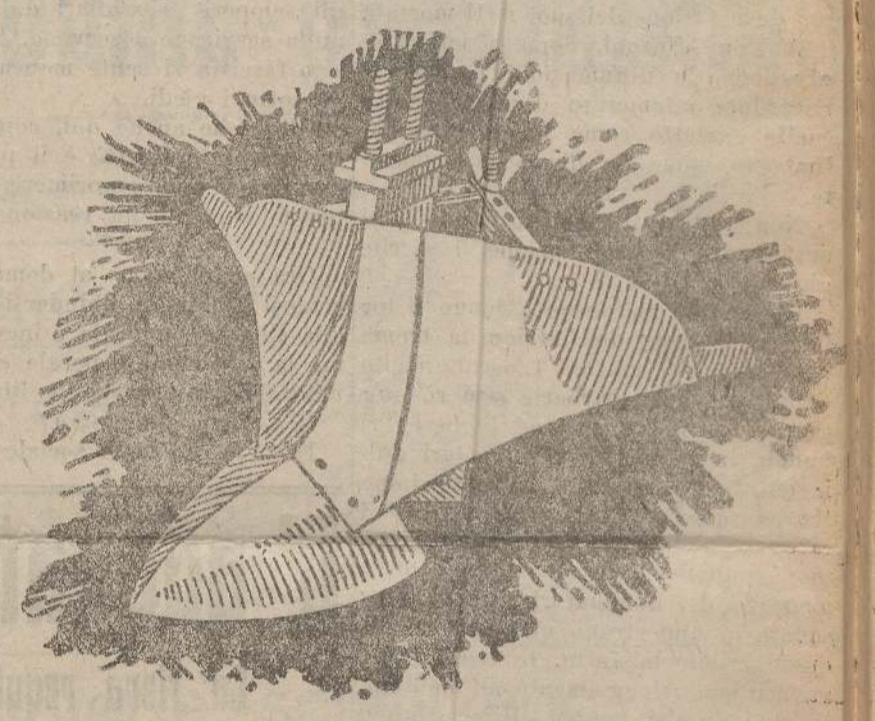
Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Lattiera, per la Cantina ecc. ecc. Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

E per i pezzi di ricambio? Sempre all'Associazione Agraria Friulana. E per le riparazioni? Sempre all'Associazione Agraria Friulana. Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc. ? Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

ARRABBIATI



RICAMBI e RIPARAZIONI

Lavorazione del latte

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, seccioni, vasi da trasporto, filtri stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermetatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana SEZIONE MACCHINE AGRARIE UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE

Interessi e Cronache del Friuli

P. P. I.

Comitato Provinciale Friulano

Alle Sezioni ed ai Soci del P. P. I. del Friuli

Il lavoro compiuto in quest'anno da qualche nostra Sezione (lavoro silenzioso, ma metodico e costante che ha portato dei buoni frutti e più ne porterà in seguito), deve essere imitato da tutte le sezioni della Provincia. In special modo deve essere curata l'opera di proselitismo e a favore della stampa popolare. La Direzione del Partito bene a ragione raccomanda l'ingrandimento ed il tesseramento rilevando che, oltre che per altri motivi, essi si impongono:

1) Perché la larga base democratica del Partito, dev'essere costituita di elementi sicuri e come s'usa dire, a prova di fuoco. Ora questa selezione si raggiunge proprio quando l'aderire al P.P.I. può essere ancora un rischio e non offre certo alcun vantaggio materiale e politico. Se attendiamo la maturazione della crisi del regime chi potrà garantirci contro l'afflusso degli opportunisti o dei "dapsi" che si ripresenteranno, come niente fosse, sulla porta del tempio? 2) La vendita del tessere è anche urgente, perché essa rappresenta il cespite principale per la cassa del Partito. Noi abbiamo né fondi segreti, né riserve, né possiamo contare sui contributi degli amici più abbienti, perché la loro generosità è quasi esaurita dalle esigenze della nostra stampa. L'organismo del Partito non può quindi venir alimentato se non dai contributi dei soci: è una tasca di partito assolutamente indispensabile al nostro bilancio. Siamo poveri, non occorre vergognarsi di questa povertà, ma tutti gli amici devono avere l'orgoglio d'impedire che essa diventi indigenza.

Non occorre spendere parole per rilevare l'importanza del richiamo della Direzione: Bisogna contare i veri amici, fare quell'opera di selezione oggi che l'essere popolari è più difficile di ieri e di domani; e perciò devono le Sezioni ricostituirsi magari con po-

che persone ma ben seure e provate. I nuclei ricostituiti saranno i centri della propaganda politica sociale ed amministrativa popolare in ogni singolo comune e la prima tappa per la ricostituzione delle nostre opere.

Occorre dunque:
1. che le Sezioni esistenti intensifichino la loro azione sia con frequenti adunanze (nelle quali si studino i problemi di politica generale e quelli pratici d'interesse locale), sia con la propaganda della stampa popolare.

2. che dove non esistono le Sezioni gli amici le ricostituiscono subito iniziando il tesseramento, e la propaganda. A termini dell'articolo 1 del Regolamento generale del Partito le Sezioni sono comunali e sono composte di non meno di cinque soci e alla sezione di un comune vicino, ma solo fino a che non venga regolarmente costituita la loro propria sezione comunale. Occorrendo si possono costituire delle sottosezioni o gruppi per ogni frazione.

3. che sia iniziata subito la campagna per gli abbonamenti del nostro settimanale «IL FRIULI» e sia curata la sottoscrizione a suo favore specialmente in occasione di adunanze, di feste ecc. ecc.

Le Sezioni maggiori poi, devono abbonarsi al Bollettino d'informazioni settimanale che sarà prossimamente edito a cura dell'ufficio stampa del Partito Popolare Italiano (Via Ripetta 102 Roma (9)). L'abbonamento è di lire 50 annue.

E poiché ogni popolare ha il dovere di curare la propaganda della stampa schiettamente «popolare» il sottoscritto crede di dover raccomandare alle Sezioni ed agli amici di conoscere e far conoscere «il Popolo» di Roma, il battagliero giornale che tante benemerenze ha acquistate nel Partito e che si gravi battaglie sta combattendo per il trionfo della giustizia ed il ristabilimento del vivere civile.

Confido che gli amici vogliono accogliere questo appello a una ripresa di azione, siamo di avere presto notizie di buon lavoro.

Il Segretario Politico Prov.
Avv. ELIO TONUTTI

Cronache Forojuliesi

Come non bastassero biciclette, motociclette e automobili, volano in questi tempi straripanti, anche dei cavalli! La mala sorte toccò al sig. Baccetti della vicina frazione di Spessa che ebbe a trovare giovedì mattina la propria stalla priva di un bel cavallo del valore di oltre cinquemila lire.

La bella bestia, tutt'ora volante, fu un ottimo bottino degli scaltri lesto fanti dei quali finora nessuna traccia è stata scoperta.

Chetamente, senza chiasso né pompa, in quel di Moimacco, l'amico Romeo Rosso nel pomeriggio di sabato 29 nov., diede il catenaccio alla sua vita di seapolo, impalmando la gentile signorina Maria Zanuttini.

Il matrimonio, scoppiato così improvvisamente senza pubblicità alcuna, fece restare l'immense amici del lo sposo che gli volavano preparate qualche manifestazione di gaudio, con un palmo di sorpresa!

All'originale sposo, alla gentile sposa e alle rispettive famiglie i nostri vivi auguri.

Gli amici Civaldesi del prof. Carlo Bressani, laureato recentemente anche in Giurisprudenza, sono lieti di esprimere per mezzo del «Friuli» al loro dotto amico, i rallegramenti più vivi per i nuovi allori che lo rendono sempre più degno dell'amato Friuli.

In un'osteria di borgo Brossana per la solita intemperanza di un noto ex sovversivo ora fascista, venne ferito dal lancio di una sedia alla testa l'ex combattente Stanig, esemplare padre di famiglia stimato da tutti per la sua rettitudine e per il contegno calmo e tranquillo, scervò da qualsiasi politica. Lo Stanig che ha nell'attivo ben 44 mesi di trincea consecutivi, venne ferito da quel prepotente che è un tale Paschini Giuseppe capo pesatore, che fece la guerra nella territoriale di Bologna.

Ehi! Paschini, come ci pare ancora di vederti far pompa con la cravatta rossa svolazzante!

Domenica scorsa nel Teatro Ristori ebbe luogo l'adunata per l'organizzazione e la elezione delle cariche per la progettata e lodevole Esposizione Agricolo-Industriale che si terrà a Cividale nel settembre 1925. La riunione riuscì numerosa per il concorso di personalità di tutto il capoluogo non escluse quelle dei comuni della Venezia Giulia. Tenne il discorso programmatico il dott. Ortali della Cattedra Ambulatorio di Agricoltura, illustrando tutto quello che si prefigge di fare il Comitato organizzativo.

Si passò quindi alla nomina del Comitato d'onore del quale fanno parte personalità finanziarie e politiche, Ministri, Senatori, Deputati ecc. e poi del Comitato esecutivo composto dai Sigg. Presidente Avv. Nussi, Vicepresidenti Albini nob. Riccardo, Carbonaro Luigi, e a Segretario generale il dott. Ortali. I sottocomitati verranno nominati in seguito per ogni singola sezione espositiva.

L'assemblea si sciolse dopo i più promettenti propositi degli intervenuti di coadiuvare in ogni maniera per la importante iniziativa abbia a riuscire decoro ed onore di Cividale.

Nella vicina frazione di Carrara, serse fa vi fu un altro nobile esempio della buona intenzione normalizzatrice dei ricostruttori della nazione. Grida, schiamazzi, spari, urla, imprecazioni, il pandemonio insomma, tanto che il minuscolo paesello pareva convertito in una bolgia infernale.

Fortunatamente nessuno si mosse dalle case; perché la gente oltre che timore, ha anche qualche volta del buon senso e della prudenza.

Non si sa perché tutto questo can-can fascista. Animatore del quale era il «prepotente» di cui sopra assieme ad un.... consigliere comunale di minoranza!

Come sopra accadde domenica sera nel piccolo paese di Calla in quel di Erbezzo. Il pandemonio ad un dato momento assunse un tale diapason da generare una vera battaglia. La popolazione intera si sollevò, tanto che i seguaci del tenebroso ras di Tarcetta, dovettero volare al piano!

Dato il fermento, i RR. CC. con il loro maresciallo di S. Pietro, fecero a gеста compiuta, una visitina, ristabilendo l'ordine.

Furono anche operati degli arresti.

Finanza splendida è quella che hanno in animo di fare i nostri amministratori di minoranza. Cosa è venuto in testa a questa gente; che non sapendo trovare argomenti più urgenti per i bisogni del comune pensando di spendere qualche centinaio di migliaia di lire (bazzecole!) per trasportare la sede municipale nel palazzo della Pretura.

Ora domandiamo: è necessaria questa nuova spesa a questi chiari di luna, con tanti aggravi nuovi e vecchi che pesano sui poveri contribuenti?

Non sarebbe meglio aspettare di far ciò quando il pane valga qualche cosa di meno?

E poi, per contenere una minoranza senza maggioranza ci sembra sia fin troppo comoda, la sede attuale!

Ora ci possiamo forse spiegare il

perché della nuova tassa sul bestiame che pare vada in vigore il 1 gennaio 1925? Certamente i nostri amministratori, addosseranno la responsabilità di detta tassa a quella anima candida di commissario prefettizio che fu M. Celli. Va bene! Loro sono in regola, per quanto riguarda l'atto materiale della deliberata tassa, ma è chi fu che ci regalò il detto sig. commissario!

Abbiamo avuto occasione di vedere in funzione il corso per l'istruzione pre-militare che si tiene al Bersaglio. Abbiamo ammirato i progressi di questi giovani sciti l'abile guida del nostro amico Cap. Gigno della Rovere Segretario della Sezione Reduci di Guerra, hanno fatto in poche lezioni.

Coadiuvatori nel corso sono gli amici ten. Fabris e Narduzzi e i sergenti Bertuzzi e Corte.

Tempo permettendo i Reduci di Guerra lunedì si recheranno a Castelmonte dove dopo avere ascoltata la Messa in comune si riuniranno ad una modesta agape fraterna. Anguri di buon tempo e di divertimento. Le iscrizioni si ricevono presso il Segretario della Rovere.

Dopo aver fatto la cronaca di quel che brava fascista, in diversi luoghi del circondario, ci domandiamo: E' proprio questo il momento più opportuno per i signori fascisti del circondario di Cividale, e di Civalde, per affermare la propria incorreggibilità mentre il loro duce si batte il petto recitando il «mea culpa»?

Non si sono ancora accorti forse quelli di Civalde di essersi completamente isolati, non solo, ma di essere diventati tanto pesanti alla cittadinanza tutta, da essere evitati anche nei pubblici ritrovi, sulle strade, e sulle piazze? non si accorgono che bolle nel petto di tutti il giusto desiderio della libertà e del rispetto che sono le sole condizioni di convivenza civile?

Un furioso iconoclasta ha sfogato le sue ire sopra immagini, quadri e gesse rappresentanti gli dei dell'era nuova, con una volontà distruggitrice veramente impressionante. L'Orlando furioso se l'è presa per colpa del deserto e della solitudine che grava sulle serietà invano, ahimè, aperte.

Veramente noi non riusciamo a comprendere come e qualmente nella propria casa contro gli dei fino a ieri venerati, contro le proprie convinzioni, (1) si riasca a distruggere una parte di se stessi!

Se tanto mi dà tanto, domani il «duce» stesso impugnerà il martello e considerandosi una statua di fragile argilla vibrerà il colpo di micelangelo lesca memoria e s'infangerà.

Per conto nostro l'è come ch'è! fozza rotti!

SEGNACCO

Ripresa dei lavori. — Andatosene il commissario prefettizio, il paese, con corde stabili di dar corso ai lavori in terrotti, di restauro della chiesa di S. Eufemia, e ricordo ai Caduti.

Il dott. cav. Giuseppe Biasutti che ha caldeggiato l'opera ha già disposto per la ripresa dei lavori!

Solenità. — Lunedì 8 corr. ricorrendo la festa dell'Immacolata, vi saranno le seguenti funzioni: Al mattino S. Messa con Comunione generale; ore 10.30 S. Messa solenne; ore 14. Vespri Panegirico e processione solenne dell'Immagine della B. V. per le vie del paese.

Domenica 7 invece vi sarà l'esposizione eucaristica, e alla sera, verso le 19 seguirà la processione col SS. Sacramento. Il paese sarà sfarzosamente illuminato.

CARPACCO

Il 30 nov. vennero consacrate a Udine dall'Arcivescovo le nuove cinque campane di Carpacco, fuse dalla Ditta De Poli di Udine. Furono da padrini: sign. Maria Travani, Persero Giovanni, Burelli Romani, Bisaro Libera, Mezzolo Carmen, Mezzolo Emilio, Picco Pietro, Scelbi Teresa, Zolli Giacinto, Zolli Anna.

Con quattro carri trainati ciascuno da due cavalli, vennero portate a Carpacco. I ciclisti di Carpacco vennero ad incontrarle sino a S. Vito di Fagnua; dove le campane di quel paese squillavano per l'occasione.

Ai Confini di Carpacco stava ad attendere i sacri bronzi una fiamma di gente; la banda di Villanova, la scuola resca con bandiera, la bandiera della società di M. S., le operaie della filanda Banfi ecc.

L'incontro colle popolazioni è stato commovente, indescrivibile. La banda faceva squillare le sue note tra gli ovviva alle nostre campane. Lo sfilamento fu trionfale; quivi le campane sostarono in piazza, dove il parroco disse al pubblico ammassato, brevi parole di circostanza.

Le vecchie campane vennero asportate dal nemico il 2 febbraio 1918. Le nuove hanno la nota in Mi bemolle.

Il nuovo campanile è per finirsi; ed

è opera dell'ing. Polverosi Plinio di Udine.

Si spera per l'Epifania prossima di sentire squillare dall'alto della nuova torre i nuovi sacri bronzi.

CASSACCO

Parroci esemplari. — Ho letto la biografia di Mons. Angelo Noacco sulla «Patria del Friuli» del 21 passato fatta dal maestro Pietro Mattioni.

Fa piacere leggere la vita di uomini che onorano il proprio paese, ed i casi successi non sono certamente orgogliosi di avere con lui vissuto e collaborato in tutte quelle prove iniziate delle quali Egli ne fu maestro non solo a Cassacco ma in tutto il Friuli. Il Mattioni ha fatto bene a tracciare la biografia del Noacco per additare alla nuova generazione gli esempi dei benemeriti conterranei; ed io che in tale senso interpreto il lodevole movente dello scrittore, credo far cosa grata ai Cassaccesi di ricordare oltre al venuto estinto (che purtroppo solo dopo morto gli si riconoscono i sacrifici e le benemerenze) anche colui che ha saputo colmare il vuoto lasciato nella nostra parrocchia.

Diffatti il popolo di Cassacco può ben andare altero della scelta fatta a successore del Noacco nella persona di don Giuseppe Colitti. Nessuno meglio di Lui poteva continuare l'opera di Mons. Noacco. Egli che fu per dodici anni suo degno cooperatore.

E non si deve forse a questi due Parroci il merito se a Cassacco vi fu fatto e vi è qualche cosa di buono e di bello? Se ancora tutte le istituzioni di Mons. Noacco vivono e vivono sotto i dettami del grande Leone lo è per merito del Parroco attuale; se ammirano l'artistica statua del Noacco lo è per esclusivo merito del suo degno successore; e se accanto alle suddette istituzioni oggi squillano le note della musica del Circolo Giovanile Cattolico se vediamo la vasta sala del teatro per la gioventù, se abbiamo nella nostra Cassacco il vasto e ben ordinato Asilo infantile diretto da Suore che instilla nei principini di Fede e Civiltà nel cuore delle tenere pianticelle (in special modo quelle rimaste prive del padre, morto in guerra), tutto ciò si deve all'opera infaticabile, pietosa e disinteressata di don Giuseppe Colitti.

Ma non solo l'attuale parroco ha seguito il suo predecessore sulla via di benefiche opere religiose e sociali, ma ha dimostrato anche di possedere doti affini a quelle del Noacco, come lo dimostra l'artistica Cripta ridotta a stile della chiesa stessa, come lo dimostra il nuovo campanile pure su eguale stile da lui ideato e diretto.

Su tali lavori hanno già espresso giudizi lusinghieri dei bravi tecnici in architettura. Non si può dire però che anche il Colitti (come purtroppo ben più grandi ed aspre ebbe il Noacco) non abbia avuto a sostenere lotte nella sua parrocchia. Egli però da uomo temprato sa sormontare ogni ostacolo come un di fu valido sostegno al suo benemerito predecessore, quando nel 1899 un gruppetto di avversari cercava muovergli guerra accanita per allontanarlo da Cassacco!

Fu l'allora Cooperatore Colitti che disgustato lui pure di tanta ingratitudine di pochi perversi arringò i benpensanti del paese e questi con spontanea reazione fecero sì che il degno pastore rimanesse qui tra noi; ed oggi questi villici sono superbi di potere onorare le sue spoglie. Un torto hanno però i Cassaccesi ed è quello di riconoscere i loro benefattori solo dopo oltrappassati. Non è però mai mancato a questi benefattori (che finora si possono ammorare fra i distinti solo gli ecclesiastici) l'appoggio della parte sana ed onesta Cassaccese, che al di

sopra di mene politiche di qualsiasi tenore hanno sempre dimostrato riconoscere il bene della Religione e della civiltà.

SPILIMBERGO

Una bella sentenza in materia di Danni di Guerra. — Riceviamo:

Accenniamo un fatto che merita di essere rilevato e che dimostra come può essere perseguitata una povera famiglia fortemente danneggiata dalla guerra.

Il sig. Agente delle Imposte di Spilimbergo ricorreva alla Commissione mandamentale per l'accertamento danni di guerra del Mandamento stesso, perché si dichiarasse nullo un concordato stipulato tra l'Agente delle Imposte suddetto e certo Battistella Mattia, motivando la domanda con l'asserire «essere affetto da errore in danno dell'Erario il concordato di cui sopra, in quantoché bovini requisiti da Comandi Italiani, erano stati liquidati anziché a prezzi di requisizione, a tenore di quelli di cui la vigente Circolare».

Si trattava, insomma, di rendere nullo un concordato già avvenuto per i danni a bovini, riducendolo consecutivamente di oltre L. 5000. Il danneggiato si oppose all'assunto dell'Agente delle Imposte, come era ben naturale, perché non trattavasi di errore, ma di forme burocratiche a scapito di una povera famiglia, e la Commissione ha reso a lui giustizia completa, pronunciandosi come in appresso:

«La Commissione osserva che non ha modo di secondare le richieste del Rappresentante dello Stato, in quantoché con l'art. 2 cap. R. D. 25 febb. 1923, n. 558, è stata abrogata l'omologazione per concordati stipulati per una somma inferiore alle L. 20.000 (vedasi circol. Ispett. Comm. Danni Guerra 16 maggio 1923 n. 7046). Per quanto poi concerne l'istanza di revoca perché il concordato è affetto da errore in danno dell'Erario, è da rilevare che non può essere preso in considerazione perché contro i concordati non è concesso alcun rimedio di legge.

Vero è che si sarebbe dovuto dall'Agente, non appena rilevato l'errore, trasmettere la pratica a questo Ufficio chiedendo formalmente la revoca del concordato. Ma l'Agente poteva arbitrarsi di richiamare senza il provvedimento della Commissione, la parte per tentare contro ogni norma di legge il nuovo concordato.

Va da sé che l'intervento accordato non è affetto da errore materiale, in quantoché l'epoca in cui venne concluso, la giurisprudenza delle varie Commissioni in materia, era controversa. Né è intervenuta successivamente una categorica disposizione di legge, ma soltanto una sentenza della Commissione Superiore di Venezia.

Per ultimo se lo Stato ha ereditato di sopprimere la omologazione dei concordati inferiori alle L. 20.000 ciò si significa che non ha voluto preoccuparsi di eventuali errori. P. Q. M. Respinge la richiesta dell'Agente delle Imposte ed ordina la restituzione degli atti al primo Ufficio Liquidatore.

Abbiamo voluto riportare integral-

mente le osservazioni di diritto della sentenza di cui sopra, perché ci sembra tipico il fatto di un Agente delle Imposte che si lasci e si faccia tartassare così. E concludendo diremo, che le persone incompetenti dovrebbero voltarsi ad un altro mestiere.

Notiamo però, con dolore, che la povera famiglia del danneggiato, per la incompetenza di cui sopra, attende da oltre quattro anni il risarcimento danni di guerra!

XXX

Come poter sapere

Vi duole la schiena, vi sentite abbattuto, triste e stanco, persino dopo il sonno? Avete mal di testa, sensazioni di vertigini o dolori reumatici? L'urina è scolorita? Questi sintomi sono causati dai reni deboli ed occorre un pronto aiuto. Informazioni complete sono date assieme ad ogni scatola di Pillole Foster per i Reni. Questo specifico renale vi ritornerà sani e vi manterrà in salute. — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere L. 50. Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccio, 19, Milano (8).

CURA SPECIALE

SCIATICA

Mialgie e nevralgie reumatiche
Dott. GIOVANNI FAIONI
Via Lovaria - UDINE

L'Epilessia si guarisce

L'epilessia o - Malcaduto si guarisce con la cura delle polveri ANTIPILETTICHE del Chimico Farmacista GIUSTI CESARE. Rimedio sovrano in tutte le malattie nervose, Convulsioni - Isterismo ecc.

Inviando Cartolina Vaglia di L. 15,50 alla FARMACIA CHIMICA con LABORATORIO FARMACEUTICO in SAN VITO di SCHIO si riceve la cura per un mese.

Ad ogni ordinazione indicare l'età dell'ammalato

Dott. P. STRINGHER

Consultazioni Mediche
Infortunistica
Tutti i giorni eccetto i festivi, dalle 13 alle 15
Udine - Via Cavour 15 - tel. 830

Gabinetti Dentistici

Dott. Bernardi
Medico Chirurgo Specialista
CIVIDALE - martedì - sabato
UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2
- (gli altri giorni) -

CASA DI CURA

per malattia d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

STANZE DA LETTO
SALE DA PRANZO
SALOTTI - STUDI

MOBILI

ANTICAMERE
CUCINE - MOBILI
LETTI per REGALO

SEMPRE PRONTI
di propria fabbricazione e nazionali

C. Serafini - Udine
Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di San Giorgio)

La grande Casa di Confezioni
Magazzini Milanesi
Portici Palazzo Uffici (lato Via Rialto)

mette in vendita un COLOSSALE STOK di

PALETOTS

A LIRE 90
120 - 140 - 150 - 180 - 200 - 250 - 300

confezionati con ottime stoffe: double-face, ratinee, ondoulée, ecc.
Taglio elegante - lavorazione accuratissima

PREMARIACCO

Pellegrinaggio dei Reduci. — L'una di prossima la nostra Sezione Reduci di guerra unitamente a quella di Cividale si porterà al Santuario di Castelmente per festeggiare la solennità dell'Immacolata. Nel Santuario si svolgeranno particolari funzioni con accompagnamento d'orchestra. Seguirà il banchetto sociale.

Bravi i nostri reduci che sanno unire l'amore della Religione a quello della Patria.

S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza. — Elenco delle offerte alle Istituzioni della parrocchia in morte di Mons. Parroco:

Dame della Carità Donne Cattoliche

L. 252; Fa niglia Enrico Margreth 100; Circolo Giov. Catt. Fenn. 74; don Germano Tribos parr. di Varmo 50; Domenico Taverna (Camecin) 50; Baccin Luigi 25; Famiglia Vatta 25; Alice e famiglia Ado Cristofoli 25; Lorenzo Cristofoli 20; don Amibale Zoratti 20; don Gio. Batta Fantin 20; Misan Angelo 12; Runcio Rodolfo 10; Zanfagnin Rosa 10; Carlesso Augusto 10; Bet Orazio 10; Regatin Francesco 10; Pantanali Francesco 10; Vincenzo Mauro 10; Zarelo Giovanni 10; Biondin Gio. Batta 10; don Gio. Battista Tormentetta 10; don Federico Pilutti 10; don Eng. nio Zanini 10; don Antonio Sbaiz 10; don Angelo Ganzini 10. (Continua).

grande Pellegrinaggio Friulano capita nato da S. E. Mons. Arcivescovo.

Comunalia

Le cose del nostro comune vanno, come vanno.

Fare e non fare è il programma massimo dei capi che internalmente reggono purtroppo le sorti ingloriose del nostro Comune. Di fatto da più mesi le guidovie del tram sono accatastate lungo il Viale Venezia ed attendono la messa in opera. Sembrano i rottami di Caporetto in attesa d'una pellicola da cine.

Ci vogliono proprio degli anni per finire un lavoro progettato nel 1920, ed iniziato nel 1924?

Spezzotti finanziere

C'è un disposto di legge che autorizza le autorità a cedere alla industria privata i servizi che risultano passivi.

Ora il «Giornale del Commercio», facendo seguito anche alla nostra polemica, nel dare il resoconto del bilancio delle «Pompe funebri» dopo aver notato che la gestione apportò un utile di 40 mila lire così conclude:

«Nè ragioni di indole morale posso non giustificare il provvedimento, per il quale il servizio in regime di municipalizzazione non dava luogo ad inconvenienti di sorta mentre dopo l'assunzione da parte dei sigg. Cicinelli e Compagni (ci teniamo a pluralizzare perchè dietro il paravento di Agostino Cicinelli ci devono essere i finanziatori) è piombata all'ufficio Sanitario Comunale una valanga tale di proteste e di reclami da terrorizzare i dirigenti dell'ufficio stesso e da impressionare il buon cav. Binna già troppo affaticato da altre gravi questioni.

Però noi nuovamente chiediamo che si riduca al servizio la gestione in economia che è più seria e più morale».

Se veramente l'ec. Spezzotti Commissario Prefettizio ha voluto salvare da un fallimento le esauste finanze comunali con le Pompe funebri, si è dimostrato un finanziere meraviglioso.

Teatrino di Via Rivis

Domenica 7 die. alle ore 19.45 i giovani del Circolo di S. Nicolò rappresenteranno nel teatrino di Via Rivis N. 8 la brillantissima commedia in 3 atti: «Il Capocomico Tromboni».

La imponentissima assemblea della Gioventù Cattolica Friulana

Domenica mattina, nella Sala del Circolo «Lelio Michelini», seguita l'assemblea generale della Gioventù Cattolica Friulana.

La sala era gremita di circa 400 giovani delegati, arrivati da ogni parte della provincia.

Erano presenti le più illustri persone del mondo cattolico friulano.

La riunione riuscì veramente grandiosa, tanto per il numero dei partecipanti quanto per la disciplina dimostrata dai congressisti.

Parlò dapprima il Presidente della Gioventù Cattolica Veneta, avv. Guindani, il quale con elevata parola porse il saluto cordiale della Gioventù Cattolica veneta additando ai presenti il cammino aspro e difficile che rimane ancora da percorrere.

Prese la parola quindi, il chiaro professore avv. Carlo Bressani, il quale portò il saluto degli Studenti Universitari e dimostrò, ed esaltò la potenza spirituale dell'adunata.

Il Pres. Federale e Consigliere Naz. Schiratti, fece una ampia relazione morale e finanziaria dell'anno trascorso s'intrattene su alcune questioni attuali all'organizzazione.

Interloquirono molti altri fra i quali il dott. Selan, don Urtovic, Mario Gastaldi, don Comelli, il comm. Bressani e don Pezzetta.

L'assemblea ha eletto il nuovo Consiglio per l'anno 1925-26 così composto: sig. Schiratti, prof. Di Giorgio, ing. Garlatto, prof. avv. Bressani, rag. Blasoni, rag. Barbina, rag. Vicario, Sig. Peverini e don Pezzetta.

I presenti hanno elevato concordi un alto grido di fiera protesta contro le violenze ed hanno reclamato il diritto di uscire nelle manifestazioni con le proprie bandiere e di ogni libertà civile.

Le elezioni avvenute dimostrano che l'assemblea ha interamente approvato l'opera della Giunta cessata e data la sua fiducia piena per l'avvenire.

Elezioni della Presidenza della Giunta Federale della G. C. I.

Alla prima riunione della Giunta Federale nuova fu eletta la presidenza così composta: Presidente è rinnovato il dott. Schiratti; vicepresidente rinnovato il dott. Bressani, segretario rinnovato il m. r. don O. Comelli.

Le speranze più liete ci arridono per l'avvenire.

TERZ'ORDINE DOMENICANO

Domenica 7 corr. avrà luogo nella chiesa di S. Pietro Martire alle ore 16 (4 pom.), la adunanza mensile degli iscritti al Terz'Ordine Domenicano.

Bollettino di Barbana

E' uscito il 6.º numero de «La Madonna di Barbana» riccamente illustrato. Sommario: Tota pulera es! — Il Santuario di Barbana: Cenni storici — Natale — Memorie di un raggio di sole. Bozzetto — Per Mariam ad Jesum — La Sorgente di Grazie — Impressioni di un pellegrino a Lourdes — Echi dal Friuli — Cronaca del Santuario — Indice del Semestre 1924.

La Direzione ed Amministrazione sta preparando ai suoi lettori una sorpresa per il prossimo anno. Il periodo ce sarà ingrandito e dotato di una artistica copertina.

ASSOLUZIONE

Giovedì sera è stata emessa la sentenza nel processo Balbo «Voce Repubblicana». La «Voce Repubblicana» è stata assolta perchè il fatto non costituisce reato, non ravvisando il Tribunale nell'articolo incriminato gli estremi della diffamazione. L'on Balbo è stato condannato al pagamento delle spese processuali.

CARLO LIVA - Responsabile Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

Piergiovanni Barei - Morsano al Tagli.

RAPPRESENTANTE Società «Mondocattolici, Mineraria ed agricola di Milano» CAPITALE L. 300.000.000 Superfosfati Solfato di rame Zolli Solfato e Nitrate ammonico Calciosulfamide Sali potassici Acidi ed altri prodotti chimici per l'agricoltura e l'industria.

Essiccatoio Cooperativo Bozzoli

S. Daniele del Friuli (Società Anonima Cooperativa a Capitale (limitato) Capitale Sociale L. 106.500 Riserva L. 46.778.03

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Per il disposto dell'Art. 31 dello Statuto Sociale i Signori Soci sono convocati in Assemblea generale Straordinaria per il giorno di Domenica 11 Gennaio 1925 alle ore 9 ant. nella Sala del teatro Corradini in S. Daniele del Friuli per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Modifiche allo Statuto; 2. Autorizzazione al Consiglio a provvedere per la costruzione dei nuovi locali per l'Essiccatoio, con relativa assunzione della spesa occorrente; 3. Ratifica della delibera Consigliere N. 8 sull'oggetto: Portare a carattere continuativo il contributo di L. 1000 (mille) annue a favore della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura.

IL PRESIDENTE

C. Narducci

Si prega vivamente a voler intervenire, poichè a mente dell'Art. 36 dello Statuto Sociale, l'Assemblea non potrà deliberare sul primo oggetto dell'Ordine del giorno, se non presenti tanti Soci, quanti rappresentano la metà del Capitale Sociale.

MALATTIE NERVOSE

UDINE - Piazzale 25 Luglio - Telefono 518 CASA DI CURA DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

Abbonatevi a «il Friuli»

BANDIERE STENDARDI PARAMENTI

Carlo Dotti - Ricamatore - MILANO Via Lazzarotto n. 8 Ricami in oro - Argento e Seta PREZZI ONESTI Spiegare ciò che si desidera - Preventivi gratis

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA Dott. D. Damiani

UDINE, Via della Posta 26 (Angolo Via Lovaria) TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

Malattie Nervose

Dott. CESARE BELLAVITIS Capo Reparto Ospedale Provinciale Riceve : ore 13 - 16 Udine - Via Crazzano 1 (P. Giacomelli)

Dott. T. BALDASSARRE

Casa di Cura per Malattie degli Occhi Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi luchi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17 Telefono N. 3.60 Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI

Docente nel R. Istituto di Studi Sup. in Firenze già in reparti chirurgici specializzati di Parigi di Vienna e di cliniche della Germania Consultazioni di Chirurgia Via Manin dalle 13 alle 17 - TRICESIMO dalle 8 alle 12: CASA DI CURA sulla collina, a 5 minuti dal tram.

UDINE

Urne simboliche

Mai come oggi questo titolo, che togliamo dall'ex «Giornale di Udine», ha il suo esatto valore. La lezione data alle porte di Udine, non sarà l'ultima. Altre ancora seguiranno a compiere «simbolicamente» la volontà del corpo elettorale.

Pasian di Prato ha detto francamente che dei ricostruttori col littorio sa farne senza. Gli elettori hanno con trollata ed esperimentata questa ricostruzione generale che si verifica pur troppo in Italia da due anni e cominciano a proclamare il loro basta.

Ricordiamo che nel decorso febbraio il vento ricostruttore con violenza probveriale spazzò via la legittima amministrazione di Pasian di Prato, e regalò al comune l'immane commissario prefettizio.

Tempi nuovi. Pulizia di coloro che non dovevano rappresentare (secondo i fascisti) la corrente di maggioranza. Ed i fascisti dopo aver «lavorato» con cura le mezze coscienze, dopo aver profuso danari per la propaganda, si curi del fatto loro, scesero in lotta con lista completa. Erano tanto sicuri della tattica che volevano conquistare maggioranza e minoranza. I soloni del littorio pasienese si attendevano addirittura un plebiscito.

In lotta però scesero anche i combattenti con lista di maggioranza ed i popolari con lista di minoranza. Ciò non era barbato ai fascisti.

Lo dimostra il fatto che a presidiare Pasian di Prato s'era recato fin da sabato mattina un forte gruppo di carabinieri e militi fascisti alle dipendenze del vice Questore cav. Rocchi.

L'ex «Giornale di Udine» nel numero di domenica scrisse che la truppa ed il funzionario s'erano recati per tema di disordini. (Turbolenti quelli di Pasian!). Disordini, da parte di chi? Ma se i friulani sono gente calma per eccellenza!

Fatto sta che, ad onta di tutta la montatura fascista, la maggioranza fu conquistata dagli ex combattenti e la minoranza dai popolari.

I fascisti in tutto il comune non riuscirono a reclutare che sessantatre voti vale a dire una terza parte di quello che riportò la minoranza.

L'opera

del Segretariato del Popolo

Siamo lieti di pubblicare la relazione che D. L. Ridolfi ha fatto a S. E. l'Arcivescovo ed al Consiglio del Segretariato del Popolo, della sua missione negli Stati Uniti.

On. Consiglio direttivo del Segretariato del Popolo, Reduce dalla mia missione religiosa negli S. U. d'America mi pregio darvi un breve cenno di quel poco di bene che ho potuto fare in mezzo ai nostri Emigranti.

Voi lo sapete, il nostro emigrante, sui treni, alle stazioni, alla frontiera, al porto, a bordo sempre ed ovunque abbisogna di assistenza.

Seguendo la mia norma, nel viaggio di andata e nel ritorno attraverso la Francia e la Svizzera io ho sempre cercato la compagnia dell'emigrante, so stitendomi a lui nelle sue difficoltà, ascoltandone le perpetiche e procurando di affezionarlo nell'intento di fargli ascoltare una buona parola. A bordo poi, specie nel lungo viaggio di andata una vera parrocchia di fedeli composta di bambini, donne ed uomini, si era raccolta intorno a me, che ebbi agio di celebrare la messa, predicare, assistere i malati e confortare tutti nelle tristi ore della burrasca.

Stabilitomi a Salem presso Boston, durante i quattro mesi di mia residenza in America, aiutai nel ministero ordinario il nostro comprovinciale don Pietro Piemonte, che si era sobbarcato delle spese del mio viaggio. Nella città di Salem, per raccogliere durante le vacanze i figli degli emigranti italiani, strapparli alle insidie di una scuola privata protestante e di indirizzarli allo studio, purtroppo negletto della lingua italiana, ho tenuto, un corso di 75 lezioni ad una quarantina di giovani di ambo i sessi, corso che si è chiuso con discreto risultato.

Pur conservando la mia abituale residenza a Salem, potei visitare le colonie italiane di Boston, Lynn, Cambridge, Revere, Gloucester, Waltham, Fra-

mangan, Lawrence, Sommerville, Orient Heights, Beverly, Swampscott, Marlboro, Providence, New York e Washington. In queste colonie mi interessai presso i RR. Missionari delle condizioni dei nostri operai e secondo le circostanze ho celebrato la S. Messa, predicato ed assistito alle confessioni. Globalmente ho potuto fare 47 discorsi ed ho ascoltate oltre 2000 confessioni.

Avrei voluto spingermi più oltre fino a Chicago o nel Canada, ove una colonia friulana mi attendeva, ma non lo potei fare per non privare troppo a lungo della mia assistenza il suddito P. Piemonte e per evidenti ragioni finanziarie. Intervenni invece al Congresso Nazionale del S. Nome in Washington, ove oltre che assistere ad una magnifica dimostrazione di fede del popolo americano potei anche in contrarmi con parecchie migliaia di emigranti italiani ed affiatarmi con loro. Io sono soddisfatto della mia missione. Ho il conforto di aver portato una parola cristiana di incoraggiamento alla virtù a circa 100.000 esuli lontani, di aver dato l'occasione a molti di riconciliarsi col Signore trattenti, come a Gloucester, per mancanza di sacerdote italiano per 20 anni lontani dalla Chiesa; di aver cooperato all'opera di bene che con spirito eminentemente evangelico va svolgendo il nostro comprovinciale don Piemonte e di aver meglio studiata l'anima e la vita delle nostre masse emigratorie.

E per dirne brevemente affermo di aver trovato ovunque negli Stati orientali dell'America, che sono poi gli stati ove più intensa è la nostra gente, un operaio dotato di un cuore generoso, vivace e previdente ma troppo incolto proprio facile alle esse fratricide e troppa ingenua preda delle propagande antireligiose e sovversive.

Malgrado l'esempio mirabile di opere geniali compiute dall'ingegno e dal braccio dei nostri emigranti, pur troppo in generale l'onore dell'Italia non è a quell'altezza, che il ricco patrimonio di civiltà e di glorie passate le reclama.

Me lo perdonino i buoni amici della bassa Italia, cui questa affermazione non deve ritornare nè muova ne offenda, perchè ogni regola ha le sue eccezioni ma io devo dire altamente che nell'America del Nord, ove il 90 per cento degli italiani sono meridionali, l'Italia non è adeguatamente rappresentata, sotto nessuno dei suoi aspetti di elevazione civile, religiosa e professionale.

E per l'onore d'Italia ed un poco anche per quello della Chiesa Cattolica, che a Roma ha il suo centro, io devo augurarmi che per l'avvenire negli S. U. ove tutti i popoli del mondo vanno creando una nuova ed invidiabile grandezza civile, e ove tutte le confessioni religiose, affiancate e rispettose operano in una feconda gara di bene, devo augurarmi che le nuove correnti raccolte nelle regioni del nord italiano non vadano più oltre ad ingrossare l'esercito degli Unskilled a dare ai nostri bravi fratelli né ai protestanti il triste esempio di una religione disonorata dalla ignoranza e dalla criminalità. A questa sola condizione il nostro operaio, che pur ha già sugli altri popoli alcuni indiscutibili meriti di superiorità, a questa sola condizione, passerà fra i «desiderabile» e farà rispettare il bel nome d'Italia.

Con questo augurio chiudo, non senza prima inviare la mia pubblica espressione di ammirazione e gratitudine all'ottimo P. Piemonte, ai RR. PP. Sebastiani, Scimatin, e Francesciani, per la meravigliosa e benefica loro attività e per la cordiale assistenza usatami.

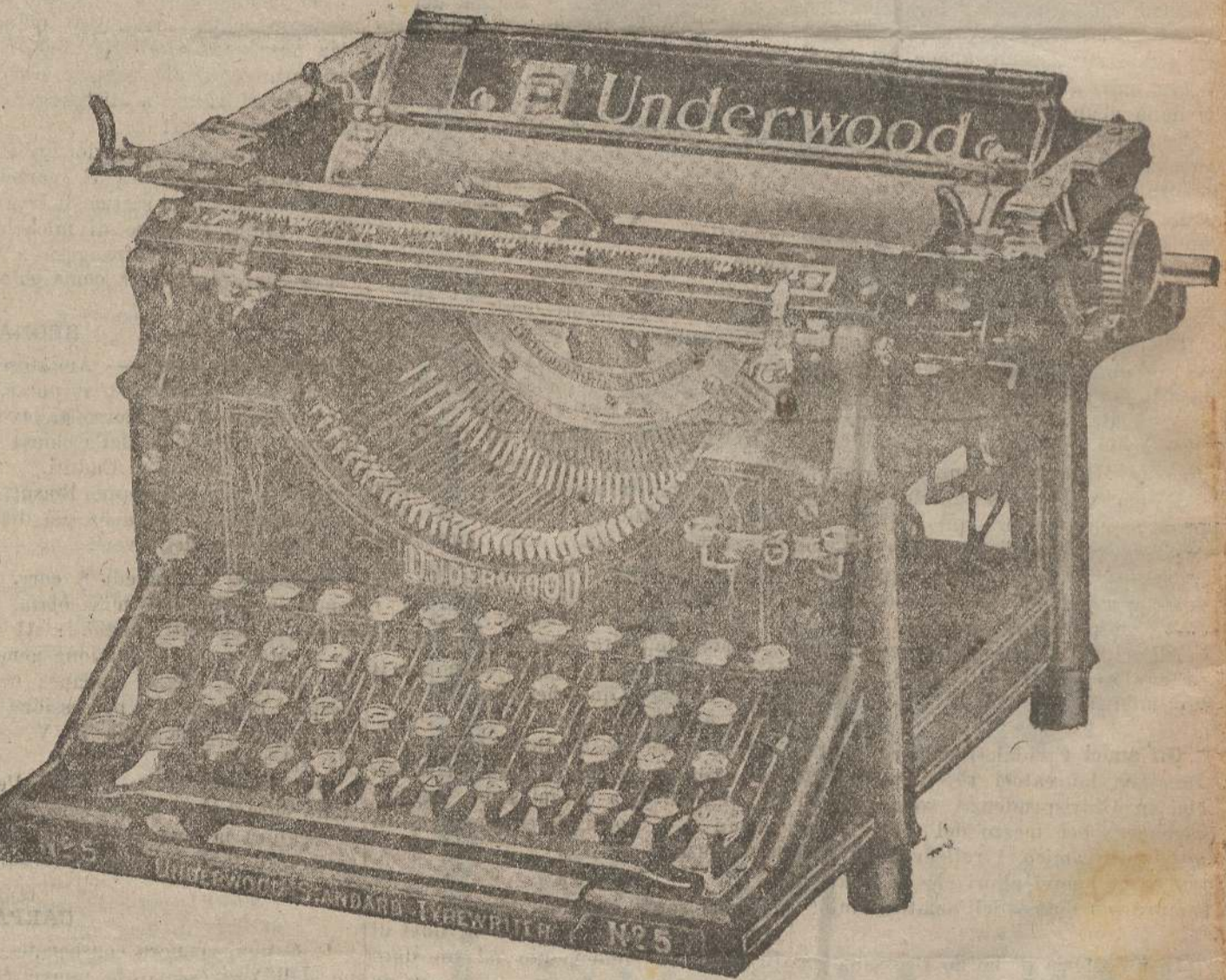
Sac. Luigi Ridolfi

Il 40° della Soc. Op. Catt. di M. S. Udine

Ricorrenza il 40.º anno di fondazione del Sodalizio, la Presidenza farà celebrare dall'Ass. Eccl. una S. Messa nella chiesa della Purità, domenica 7 corr., alle ore 9 ant., alla quale interverranno tutti i soci.

In chiesa verrà esposto il vessillo della Società. Dopo la cerimonia religiosa, i soci si raduneranno nella sala sociale dove il Segretario terrà un sermone inerente alla grande solennità a Roma, nel prossimo anno 1925 nella circostanza dell'anno Santo, e per animare gli iscritti a prender parte al

Giannetto Penazzi - Udine Salita Castello N. 1 Lampade - Materiali elettrici - Impianti FERRI DA STIRO - STUFE TERMOFORI - LAMPADARI - FUSTI PER ABAT - JOURS PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA Sconto speciale agli Eletttricisti e rivenditori.



Telegamma NEW YORK, 439 34 WU UNDERWOOD TYPEWRITER WINS NINETEENTH CONSECUTIVE WORLD TYPEWRITER CONTEST NATIONAL BUSINESS SHOW ULBERT TANGORA RETAINING TITLE HUNDRED THIRTY NET WORDS MINUTE ONE HOUR UNDES REVISED INTERNATIONAL RULES ALL WINNERS USED UNDERWOODS "UNDERWOOD" Traduzione: La Underwood vince la diciannovesima gara dattilografica mondiale consecutiva alla National business Show - Ulbert Tangora detiene titolo centotrenta parole nette al minuto per un'ora conformemente regolamento internazionale. Tutti i vincitori usarono UNDERWOOD TYPEWRITER C.O. Rappr. e deposito per il Friuli: REBORA & BEUF - Udine, Via Manin 15, Tel. 45